

Fisco, indagini su chi espatria

► I Comuni obbligati a fornire all'Agenzia delle entrate l'elenco dei trasferiti all'estero dal 2010
► Manovra, oggi la lettera Ue di richiamo. Renzi: è fisiologico, ma stanno giocando col fuoco

ROMA Un fisco più amico dei cittadini ma anche misure per stringere i bulloni della lotta all'evasione. Nel testo del decreto fiscale è stato inserito anche l'obbligo per i Comuni di segnalare all'Agenzia delle entrate i dati di coloro che chiedono di essere iscritti all'anagrafe degli italiani residenti

all'estero. Nell'ambito della *voluntary disclosure 2*, queste informazioni saranno usate per controlli su attività finanziarie non dichiarate. In arrivo la lettera Ue sulla manovra. Renzi: è fisiologico, ma stanno giocando con il fuoco.

Cifoni, Conti e Di Branco alle pag. 2 e 3

Evasione, al setaccio i contribuenti che si sono trasferiti all'estero dal 2010

► Con il secondo rientro dei capitali Comuni obbligati alla segnalazione
Il nuovo ente di riscossione accederà alle banche dati di Entrate e Inps

CON LE COMUNICAZIONI TRIMESTRALI DELL'IVA IL GOVERNO PUNTA A RECUPERARE NOVE MILIARDI IN TRE ANNI

LE MISURE

ROMA Cambia il fisco, con la trasformazione di Equitalia in un ente economico chiamato a muoversi in modo più flessibile e mirato. Ma la manovra che deve costruire un diverso rapporto con il contribuente fa anche affidamento, per le proprie coperture, a nuove entrate tributarie, in parte *una tantum* in parte strutturali. Ecco quindi che nel testo del decreto legge firmato dal presidente Mattarella (e in attesa di essere pubblicato in Gazzetta ufficiale) entrano anche misure

che devono garantire quel gettito stringendo un po' le viti della macchina dei controlli. È il caso delle comunicazioni trimestrali dell'Iva, pensate per colmare lo storico divario tra l'imposta teoricamente dai contribuenti dovuta e quella che entra davvero nelle casse dello Stato, al termine di un percorso fatto di esenzioni, detrazioni e compensazioni, se non addirittura di frodi con triangolazioni internazionali. Il nuovo meccanismo, raccomandato al posto dell'attuale dichiarazione annuale dall'Ocse e dal Fondo monetario nei loro recenti rapporti sul fisco italiano, dovrebbe assicurare da solo maggiori introiti per oltre due miliardi nel 2017 e per ben 9 nel triennio che arriva al 2019.

RISORSE CONSISTENTI

Ma risorse consistenti, sempre intorno ai due miliardi, sono at-

tese anche dalla riapertura dei termini della *voluntary disclosure*, l'operazione di rientro su base volontaria dei capitali portati all'estero che comporta il pagamento, con sanzioni ridotte, delle imposte dovute. Come dimostra anche l'ipotesi poi naufragata di prevedere un'aliquota forfait per il contante, qui il problema è come rendere appetibile un'opzione che - a differenza della *voluntary disclosure 1* - non contiene in sé il potente deterrente legato alla fine del segreto



bancario in Svizzera. Il governo allora cercherà di stanare coloro che negli ultimi anni si sono trasferiti all'estero, andando a verificare per prima cosa proprio l'adesione alla precedente operazione di rimpatrio dei capitali. Nel testo del decreto è stato inserito anche l'obbligo per i Comuni di segnalare all'Agenzia delle Entrate i dati di coloro che chiedono di essere iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), entro sei mesi dalla richiesta. Queste informazioni saranno usate dall'Agenzia per formare "liste selettive" ai fini dei controlli su attività finanziarie e investimenti patrimoniali esteri non dichiarati: in pratica si accenderà la luce su un elenco di potenziali evasori. Da subito, i Comuni dovranno segnalare i dati di coloro che hanno chiesto l'iscrizione all'Aire dal 2010. Per queste persone il controllo preventivo, ai fini dell'inserimento nelle liste, riguarderà proprio l'adesione alla prima operazione di rientro dei capitali: chi non l'ha fatta diventerà sospetto.

L'ARTICOLO

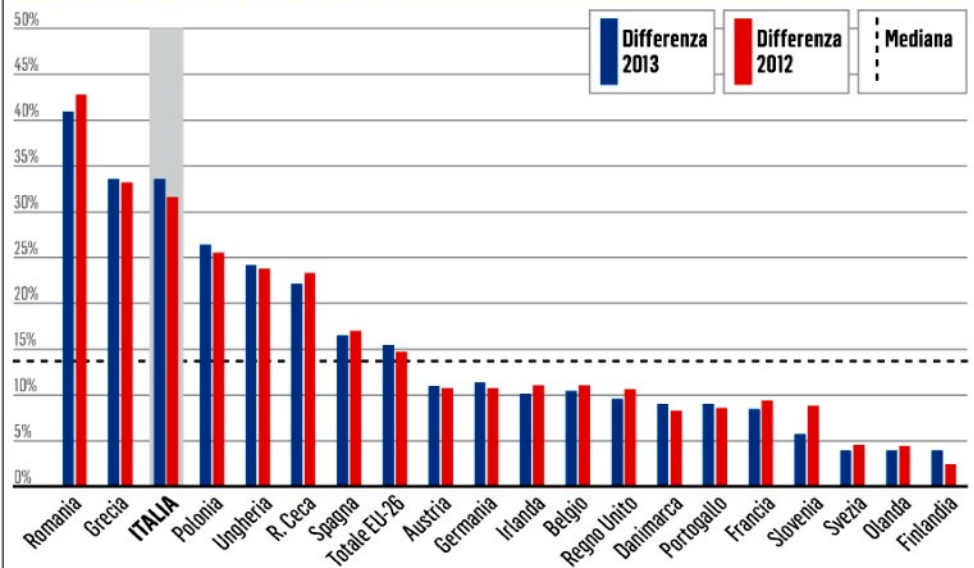
Un'altra novità esplicitamente prevista da un articolo del decreto, sotto il titolo di "Potenziamento della riscossione" riguarda il tema delle banche dati. L'Agenzia delle Entrate, nella quale confluiranno le funzioni attualmente svolte da Equitalia, potrà utilizzare anche per queste attività le proprie informazioni, comprese ad esempio quelle dell'anagrafe tributaria relative ai conti bancari. Allo stesso modo l'Agenzia potrà accedere direttamente alle banche dati dell'Inps per raccogliere direttamente le informazioni relative ai rapporti di lavoro o di impiego. Con questi strumenti a disposizione la nuova riscossione potrà muoversi disponendo di informazioni più certe, evitando perdite di tempo che in alcuni casi danneggiano gli stessi cittadini.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

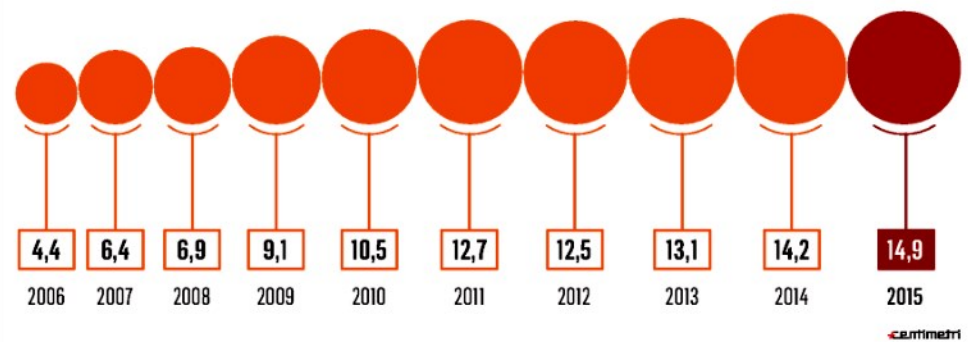
La lotta all'evasione

LA DIFFERENZA TRA IVA DOVUTA E IVA VERSATA



I RISULTATI RAGGIUNTI

Valori in miliardi



La tecnologia

Aspettando la riforma, sempre più italiani usano web o app anche per i debiti fiscali

Sparisce Equitalia e la riscossione cambia pelle, ma intanto sono sempre di più i cittadini che usano i mezzi telematici per affrontare le proprie pendenze con il fisco. Con il nuovo portale della società sono raddoppiati i visitatori rispetto al primo semestre 2015: da una media di 400 mila visite al mese del 2015 si è passati a 760 mila visite al mese di media nel 2016 con un trend in crescita da luglio scorso. Le pagine visitate sono passate dai 2,5 milioni al mese del 2015 ai 4,3 milioni nel 2016. E cresce anche l'app Equiclick. Nei primi tre mesi di vita è stata scaricata da 19.663 cittadini, il 50% dei quali con il sistema Android.

Con la app ed il portale è possibile effettuare il pagamento con carta di credito e prepagata del bollettino Rav allegato alle cartelle e agli avvisi e se necessario trovare lo sportello Equitalia più vicino. Disponendo invece della password e del Pin forniti dall'Agenzia delle Entrate (o anche, per il portale, dall'Inps o ancora tramite Spid) è possibile consultare, tra le proprie informazioni personali, i debiti in sospeso, chiedere la rateizzazione di una o più cartelle per debiti inferiori a 60 mila euro, chiedere di sospendere la riscossione nel caso in cui si ritiene di non dover pagare gli importi richiesti.